

EDILIZIA PUBBLICA Una soluzione abitativa per ospitare gli inquilini durante i lavori sugli alloggi

Uno chalet di legno al posto delle case popolari In via Torre degli Agli come nel Nord Europa

di **Maurizio Abbati**

La fame di case popolari cresce ogni giorno. E si alimenta soprattutto dei momenti di crisi come quello attuale, a causa dell'emorragia di posti di lavoro che continua a colpire anche Firenze. A dare un'idea chiara del fenomeno bastano i numeri: in base all'ultimo bando per gli alloggi Erp varato dal Comune in graduatoria ci sarebbero quasi 4mila famiglie. Che dovranno attendere con infinita pazienza il loro turno, visto che secondo il Sunia ogni anno il Comune riesce a affittare una media di 130-150 alloggi l'anno. Tutti in fila, dunque, con il proprio numerino in mano, come al supermercato. Il problema qui è che ogni due anni il bando viene rivisto e aggiornato, così che nella graduatoria fanno ingresso nuove emergenze. E in quel caso il numerino ovviamente può essere scavalcato. "Basti pensare - spiega il segretario regionale del sindacato inquilini Simone Porzio - che c'è gente in attesa ormai dal bando del 2003". Da quasi dieci anni insomma.

Una mano al Comune per snellire le lunghe liste d'attesa arriva però dall'anagrafe. "Molti assegnatari che hanno avuto l'alloggio a suo tempo ormai sono anziani - ricorda Porzio - e per ragioni d'età via via lo la-

sciano libero, così che questo può essere rimesso sul mercato".

C'è poi il problema dei circa 250 alloggi sfitti a causa dei problemi di manutenzione che si protraggono anno dopo anno, sostanzialmente per carenza di fondi da parte di Palazzo Vecchio, secondo cui per renderli agibili bisognerebbe accollarsi un onere che va dai 15 ai 30mila euro ciascuno.

Questo non significa che i lavori di ripristino delle case popolari siano fermi. Ne è un esempio il complesso situato in via Torre degli Agli 65-67, lato via del Giardino della Bizzarria, che gli inquilini hanno dovuto abbandonare proprio per consentire l'intervento di

■ Liste d'attesa

Dopo l'ultimo bando del 2010 sono quasi 4mila le famiglie in coda. E c'è chi aspetta di liberarsi un posto da quasi 10 anni

riqualificazione. Ma non se ne andranno molto lontano. Perché il Comune ha pensato ad una soluzione che consente di salvare capra e cavoli, cioè trovare loro una diversa sistemazione senza costringerli a peregrinazioni. L'idea è quella di una struttura realizzata da Casa Spa interamente in legno, prefabbricata e articolata su

tre piani, in grado di ospitare temporaneamente inquilini di alloggi in fase di ristrutturazione. Una proposta innovativa nel suo genere in Italia, ma che sembra possa trovare presto applicazione in altre zone della città, laddove ci sarà bisogno di varare soluzioni ponte per il ripristino del patrimonio abitativo pubblico.

Il prototipo in legno sarà presentato oggi dal sindaco Renzi, l'assessore alla Casa Fantoni, il presidente di Casa Spa Talluri e il direttore generale di Casa Spa Vincenzo Esposito. Una vera sorpresa per queste famiglie, alle quali sembrerà di vivere in un paese del Nord Europa. Manca giusto una spruzzata di neve.

